

## RAPPORTO

della Commissione della gestione  
sul messaggio 2 aprile 1975 concernente la concessione di un credito  
per la partecipazione del Cantone Ticino all'Anno europeo  
del patrimonio architettonico

(del 27 novembre 1975)

Il sindaco di Corippo, interpellato sulle reazioni nel villaggio e le critiche in valle in merito all'intervento previsto nel Comune per iniziativa del Cantone e della Confederazione, rispose che non era stato Corippo a promuovere l'azione e a suggerire gli investimenti proposti, tanto meno a proporre al Consiglio d'Europa di proclamare il 1975 « Anno europeo del patrimonio architettonico ».

Nella domanda rivolta al sindaco di Corippo e nella successiva risposta — il colloquio avvenne in occasione di un sopralluogo compiuto dalla vostra Commissione — si compendiano aspetti e risvolti di un'operazione che abbisogna di molti chiarimenti per essere compiutamente recepita e capita. Gli è che ci troviamo di fronte a intendimenti e a scelte che possono provocare, a un primo esame, obiezioni quasi istintive: e non per tutte, la valutazione ragionata e la conoscenza particolareggiata riescono poi ad essere di decisivo aiuto per dissipare dubbi e perplessità. Occorre cioè, per convincersi della bontà dell'operazione, far spazio entro i dati, le indagini, le analisi, le statistiche e i progetti, anche a tutti quegli elementi conoscitivi e affettivi che mal sopportano certa indispensabile e giustamente pretesa razionalità delle motivazioni. (Non di rado, i convincimenti riscoprono in sé parte almeno della spontaneità e dei trasalimenti che inizialmente muovevano all'obiezione).

Corippo, per stare alla risposta del suo sindaco, non ha lanciato appelli in cerca d'aiuti o di solidarietà. Non ha promosso iniziative proprie. Sepolto sotto l'oblio, quasi intatto, il villaggio ha accettato l'assedio sempre più stremante di un suo destino. I segni della sua decadenza non si scorgono dal basso. Occorre salirvi. Il passato vi dimora con un suo silenzio inconfondibile. Sprangate le porte, dentro il pugno chiuso di strette ed erte viuzze, il visitatore si ritrova con la sola eco dei propri passi. La prima sensazione, nel magico gioco delle risonanze e dell'intreccio di sempre nuovi scorci, angoli e prospettive, mobilissimi nell'immobilità del sasso, è di un abbandono totale, definitivo.

La testimonianza di un ultimo alito di vita può essere finalmente colta nel fumo di un comignolo, nella pigrizia domestica di un gatto, in un fiore al davanzale, in un soffocato trambusto di attività umana, chissà dove. Gli sfregi di qualche riattazione (sono ancora pochi per fortuna) da week-end o da vacanza estiva alludono al pericolo di una fatalità ben peggiore del fatalismo dei pochi abitanti che sono rimasti. Una fatalità, fors'anche, con accenti confederati.

Ai piedi della balza impervia su cui è aggrappato, è lo specchio del laghetto artificiale. Bello a mirarsi, dall'alto, quando l'acqua è al massimo livello; molto meno romantico nei periodi di magra. Un tempo, prima della costruzione dello sbarramento idroelettrico, l'improponibilità di un'azione veniva sovente illustrata con un'immagine colorita e istantaneamente efficace: si paragonava cioè quella azione al fantastico progetto « d'andare in barca fino a Corippo ». Sia ricordato ciò tanto per sottolineare la severità del luogo, le sue perentorie scomodità, e l'originalità di un villaggio che le elesse a sua sede.

Oggi, chi volesse potrebbe benissimo viaggiare in barca fino ai piedi di Corippo. Ma sarebbe come galleggiare su una nuova realtà verso l'irreale, o navi-

gare nell'irreale verso una realtà che lo ignora. Corippo e il lago vivono in dimensioni di tempo diverse, e si capisce subito che la inconsapevole vicinanza è più nell'astuzia che nella credibilità di un fotomontaggio. Corippo appare pur sempre sopra le teste di chi approda alle rive del passato. Da sempre cacciatosi sin lassù, pietra su pietra, testimonianza del fatto che fu possibile.

Perchè salvare Corippo? Perchè investirvi dei soldi? Perchè non abbandonarlo a un suo destino già segnato? Che significato culturale, sociale, economico può avere un simile intervento? E perchè non un altro villaggio? E quali sono, da un punto di vista formale, i pregi che l'hanno fatto preferire ad altre località, se è vero che in altre località avrebbe potuto manifestarsi, già per effetto di condizioni ambientali più favorevoli, una più marcata volontà di sopravvivenza? E non sarebbe stato preferibile spendere, caso mai, il denaro per i bisogni dell'intera valle in luogo di investirli unicamente in quelle poche e disertate mura?

Questi alcuni degli interrogativi e parte delle obiezioni quasi istintive di cui si è detto all'inizio. La vostra Commissione se ne è fatta pignola interprete. Ha cercato e ha preteso una risposta a tutto. E il convincimento cui è giunta è maturato nel vaglio di ogni aspetto del problema. Le sono state fornite ampie spiegazioni e precise informazioni, più di quante ne contenga il messaggio governativo. Ma è pur vero che il convincimento sulla validità della scelta si fonda anche su elementi che trascendono l'analisi, la verifica, la minuziosità dell'indagine. E si tenga conto del fatto che questi elementi, fondati su valori non traducibili in dati, cifre, tabelle, potrebbero apparire meno opinabili di quanto non sembrino, se non fosse per l'imperizia del relatore.

E forse, a ragion veduta, potremmo subito precisare che la citata domanda rivolta al sindaco di Corippo fu per molti aspetti impertinente: e che era impensabile una risposta diversa. L'agonia di Corippo poco si addice alle esultanze improvvise e incontenibili. Caso mai le è molto più congeniale un pessimismo che la bella notizia può al massimo trasformare in amara prudenza: ma non sembri indifferenza il timore di illudersi. Giustificato timore. Perchè le molte critiche al progetto formulate in valle e non solo in valle sono conosciute anche a Corippo. E allora alla sua gente non rimane altra scelta che la dignità. E quali nuove esigenze esistenziali poteva maturare la restante popolazione nella situazione attuale? Manca l'acquedotto, mancano le canalizzazioni. E l'acqua è stata dichiarata non potabile. Per anni e anni l'esodo è stato massiccio, l'invecchiamento si è sempre più accentuato. E si può immaginare un fervore di progetti, di iniziative autonome, una speranza precisa nel futuro, addirittura prima della notizia che una salvezza dovrebbe discendere dalle caratteristiche architettoniche? Abbandonato da tutti, visitato solo da frotte di turisti, per buona parte confederati, è rimasto a Corippo il pregio di una sua inimitabile bellezza. Non dovrebbe essere una sua colpa, se Cantone e Confederazione hanno deciso ora di conservarla e di farla rivivere: questo, comunque, il senso della risposta del sindaco. E qui di seguito alcuni dati che la suffragano.

## CASE ABBANDONATE

La popolazione di Corippo è scesa dalle 294 unità del 1850 alle 49 unità attuali. 11 le famiglie. Negli ultimi 20 anni la popolazione anziana è raddoppiata, mentre le classi di età fra i 20 e i 40 anni sono notevolmente diminuite. Buona parte degli edifici è abbandonata o riattata come casa di vacanza da parte di persone estranee al villaggio.

Le condizioni delle abitazioni sono inferiori ai livelli attualmente ammessi. La penuria degli edifici ancora riattabili rende impossibile la creazione di nuove famiglie. Questa impossibilità è data, nella maggioranza dei casi, sia dalla situazione fondiaria (polverizzazione delle proprietà) sia dai costi d'investimento relativamente elevati che sarebbero richiesti da nuove realizzazioni per effetto dei valori architettonico-ambientali e culturali da salvaguardare.

I 49 abitanti rimasti occupano 22 case. Vi sono poi 25 case di vacanza per un totale di 70 posti-letto (inclusi quelli del ristorante). 48 edifici, in passato utilizzati come abitazione, risultano abbandonati. Dei 22 stabili agricoli, 12 sono utilizzati e 10 abbandonati. La metà circa degli stabili potenzialmente utilizzabili per l'abitazione è quindi abbandonata.

L'acqua, come già detto, è stata dichiarata non potabile. L'acquedotto e le canalizzazioni sono inadeguati.

Bastano questi pochi dati a eloquentemente illustrare uno stato che definiremmo prossimo allo sfaldamento. Ed è evidente che senza un intervento dall'esterno Corippo non potrebbe mai più ritrovare le forze per evitare il traguardo più triste: lo spegnimento completo.

#### L' « ANNO EUROPEO »

L'« Anno europeo » del patrimonio architettonico è stato appunto proclamato dal Consiglio d'Europa per rendere attenti e responsabili i popoli dei Paesi europei sul pericolo di estinzioni nel vivo di valori del passato che per motivi culturali, storici, affettivi, sociali ed esistenziali, dovrebbero essere protetti e conservati, non solo, ma anche promossi e rivitalizzati nei loro contenuti. Questa cura e questa riconsiderazione del nostro passato non dovrebbero avere un significato di conservazione fine a se stessa, di attenzione puramente estetica, bensì dovrebbero essere assunte dalle generazioni del presente, attraverso il ricupero, fin dove è possibile, di dimensioni di vita diverse, come esempio e stimolo per un futuro migliore, da affidare a un'autentica « misura dell'uomo ».

L'obiettivo più importante dell'« Anno europeo » è costituito dalle cosiddette « realizzazioni esemplari », pensate come esempi concreti di interventi operativi per la rivitalizzazione, in tutte le loro componenti, di complessi urbanistici storici. La Svizzera ha così deciso di partecipare a questa operazione con le realizzazioni di Morat (Friburgo), Ardez (Grigioni), Octodurus (Martigny, Vallese) e Corippo (Ticino). Il programma è stato deciso in stretta collaborazione fra la Confederazione e i Cantoni. Nel Ticino, nel febbraio del 1974, si provvide alla costituzione di un « Comitato cantonale » e di una « Commissione speciale »: quest'ultima che raggruppa i rappresentanti della Confederazione, del Cantone, del Comune e di alcune associazioni private che perseguono fini analoghi, fu appunto incaricata di studiare la « realizzazione esemplare » di Corippo unitamente a un gruppo di lavoro appositamente costituito.

Appare evidente che l'iniziativa, a livello nazionale, tien conto di tutte le sue componenti culturali e linguistiche, e che il Ticino non dovrebbe quindi sottrarsi a un suo preciso impegno in un campo così qualificante. E va subito qui aggiunto che lo scopo dell'operazione, sul piano europeo, è di concentrare gli sforzi su modelli particolarmente validi, in grado di rappresentare anche un'utile esperienza da applicare in casi analoghi. Ecco quindi perchè sarebbe stato improponibile un intervento a livello regionale, nel nostro caso un'azione che riguardasse l'intera Valle Verzasca e non solo il villaggio di Corippo.

#### IL CONTRIBUTO DELLA CONFEDERAZIONE

Si è parlato sin qui, genericamente, di investimenti. Per quanto la nostra sensibilità abbondantemente ci consenta di giustificare un impegno finanziario anche cospicuo, potrebbe essere legittima qualche perplessità nei confronti di una spesa che cade in un periodo finanziariamente ed economicamente sfavorevole, motivo di fondate preoccupazioni. E si può anche capire il disagio per un intervento che non si motiva attraverso ragioni di immediata pratica evidenza, per di più in una valle dove le lacune da colmare sono ancora molte.

Va allora detto che quello che ci siamo assunti, nei confronti della Confederazione, e se si vuole anche nei confronti di un nostro patrimonio di valori del

passato, è un impegno morale, che non dovrebbe essere disatteso. Ma per restare nell'ambito di obiettivi più pratici, occorre anche aggiungere subito che il contributo della Confederazione è notevole, e che questo contributo è destinato unicamente, in ossequio allo spirito dell'« Anno europeo », a una « realizzazione esemplare » del genere sin qui illustrato. Rinunciare all'intervento federale, significherebbe rifiutare un aiuto che verrebbe semplicemente sottratto al Cantone, senza alcuna possibilità di farlo convergere su altri fronti. Corippo o un'altra nostra località, se giunti qui ancora permanessero tutte le obiezioni iniziali per la scelta del villaggio verzaschese, dovrebbe cioè rinunciare a un investimento e ai vantaggi che comunque comporta, indipendentemente da ogni discorso successivo sui valori architettonici, storici, culturali e sulla validità della progettata rivitalizzazione economico-sociale.

Il costo globale per la « realizzazione esemplare » di Corippo è stato calcolato in circa Fr. 6.900.000,—. La Confederazione ha stanziato per le quattro « realizzazioni esemplari » menzionate un credito straordinario di ca. 10 mio. La sua partecipazione finanziaria per Corippo è prospettata in circa Fr. 3.320.000,—. A carico del Cantone, considerato che il Comune interessato non può ovviamente essere chiamato a versare contributi, resterebbe una spesa di circa Fr. 3.200.000,—. Deve essere sottolineato che l'intera operazione estendendosi, per la sua stessa complessità e natura, abbondantemente al di là del 1975, l'onere risulta notevolmente diluito nel tempo. Il finanziamento è previsto attraverso la concessione di crediti straordinari. Per la prima tappa dei lavori il Cantone deve assumersi una spesa di Fr. 928.000,—.

#### PERCHE' CORIPPO ?

Illustrato il concetto, anche da un punto di vista pratico, di « realizzazione esemplare », spiegate cioè le ragioni per cui la scelta avrebbe comunque dovuto cadere su un nostro villaggio, e l'azione concentrata in quel villaggio non avrebbe potuto essere ripartita nella regione in cui è situato, occorre compiere un passo a ritroso e riproporre di nuovo un primo fondamentale interrogativo.

Perché Corippo ? L'« Anno europeo » va sotto il motto « un futuro per il nostro passato ». Ma si tralasci pure di considerare, inizialmente, la problematica della rivitalizzazione del villaggio, intesa come intervento di recupero e promozione economico-sociale in un contesto architettonico ritenuto di pregio. Si ponga mente innanzitutto al fatto che s'impongono a Corippo interventi di carattere urgente (costruzione dell'acquedotto, rifacimento delle canalizzazioni, allacciamento elettrico, operazioni di raggruppamento dei terreni) che comunque andrebbero eseguiti attraverso l'obbligo derivante al Cantone da leggi specifiche: queste opere, ovviamente, non potranno essere finanziate esclusivamente dal Comune, ma metteranno in ogni caso Corippo nella necessità di andare in compensazione. Ciò significa che alla fine sarebbe sempre lo Stato a pagare. Se queste opere saranno invece attuate nell'ambito dell'« Anno europeo », le spese potranno essere ripartite in modo diverso: metà circa a carico del Cantone e l'altra metà a carico della Confederazione, con indubbi vantaggi sia per il Comune, sia per il Cantone. Dunque, prima ancora di assicurare « un futuro al nostro passato », si offre l'occasione di dare a Corippo un presente più dignitoso, un livello di vita almeno decente.

Altre località si trovano nella stessa situazione ? Va ripetuto che in questo ambito, da un punto di vista dei vantaggi pratici derivanti dall'intervento della Confederazione, una scelta ne escludeva un'altra.

Ma se una scelta ne escludeva un'altra, non è ancora detto che una scelta ne valeva un'altra. E' questo un secondo tipo di obiezione, con la quale si possono anche contestare i pretesi pregi formali, la possibilità di una rivitalizzazione economico-sociale che ridia ad essi una funzione (quella originaria integrata ad altre funzioni alternative), il valore di sperimentazione in grado di essere assunta

come esempio per altre operazioni del genere, tutti gli elementi cioè che hanno fatto pendere la bilancia su Corippo. E si può anche contestare (e rimandiamo qui al nostro discorso iniziale) l'esistenza di una volontà d'iniziativa da parte della popolazione del villaggio.

## PREGI ARCHITETTONICI

Sui pregi architettonici non è nostra competenza dilungarci più di quel tanto. Potremmo addirittura limitarci all'osservazione, magari elementare, banale e superficiale, che il villaggio (uno dei pochi del versante meridionale delle Alpi rimasti quasi intatti), è molto bello già per l'unicità delle sue caratteristiche. A differenza di quanto è avvenuto nella struttura sociale, le modifiche intervenute sul manufatto sono minime. Tutto il villaggio è stato considerato degno di protezione per una sua « espressione ambientale — si osserva nel messaggio — corale e inscindibile ». Alcuni elementi meritano una protezione particolare: le tre cappelle lungo gli antichi percorsi d'accesso al nucleo, la chiesa parrocchiale e gli affreschi che ornano alcune case. Dalla fine del secolo scorso ad oggi l'unico nuovo elemento edilizio introdotto è rappresentato dai comignoli sui tetti (sporadiche, e dovute alle riattazioni degli ultimi anni, le modifiche). L'attuale strada carrozzabile, che arriva fin sulla piazza, fu costruita alla fine dell'800.

Un atteggiamento errato, al cospetto di questa realtà tramandataci pressochè intatta dal passato, sarebbe quello incline a una sua facile idealizzazione, a una certa « romanticizzazione ».

Sarebbe perlomeno contraddittorio da un lato evidenziare l'esigenza di un livello di vita meno precario, e questo già dal profilo igienico, e dall'altro promuovere la retorica dei « bei tempi andati », di quando s'accendeva ancora il fuoco in mezzo alla cucina e il fumo si liberava all'esterno attraverso l'uscio socchiuso, rendendo splendenti gli occhi di chi era costretto a viverci in mezzo. Furono tempi duri, grami, improponibili e inaccettabili oggi. E quell'edilizia, che oggi ci appare di una funzionalità e di una bellezza quasi magiche, va soprattutto recepita, ammirata, magari esaltata, per una sua autenticità di testimonianza.

Una testimonianza, quella di Corippo (e oseremmo definirla calda e vibrante dentro il grigio del sasso, degna d'ogni emozione) che andrebbe comunque salvata, sottratta all'accaparramento confederato, o a un diroccamento definitivo.

Vogliamo dire che al di là ancora del problema delle prime opere urgenti e indispensabili (acquedotto, canalizzazioni, eccetera), e a prescindere dalla questione riguardante tutti gli obiettivi dell'« Anno europeo », indipendentemente dalle situazioni finanziarie, sarebbe un delitto lasciar morire o snaturare Corippo. E su ciò, ne siamo convinti, sono d'accordo anche quanti, nella contingenza, fossero in dubbio sulla proponibilità della sua scelta per il genere di intervento in esame.

---

L'« Anno europeo » indica infatti che occorre consegnare un « futuro al nostro passato », tramite interventi che servano da esempio per operazioni analoghe. E' possibile questo a Corippo, oppure per questo villaggio, rappresentando esso un caso-limite di sfinito socio-economico, può essere proposto solo il discorso della conservazione, con l'inevitabile conseguenza della sua trasformazione in una specie di museo o, nel caso migliore, di dormitorio ad uso di pendolari amanti del rustico ?

V'è chi può sostenere che altre località meglio si presterebbero al genere di rivitalizzazione che si vuole perseguire. E' che a Corippo l'attività originale e fondamentale per cui fu costruito e anche per la quale fu abbandonato, l'agricoltura (oggi quasi completamente scomparsa e con essa la transumanza fra i terreni del Piano e quelli della Valle) non è più recuperabile, o è recuperabile solo in minima parte. E in parte ciò è anche vero. Ma rivitalizzazione è anche ricerca di attività e di soluzioni alternative o integrative.

E se già Corippo va salvato per i motivi esposti, proprio per il fatto che il villaggio rappresenta un caso-limite, il successo di un suo ricupero socio-economico avrebbe un significato doppiamente importante. Sia la Commissione speciale e il gruppo di lavoro che ha allestito i progetti, sia il Consiglio di Stato, ritengono che a Corippo esistono, pur nell'estrema gravità della situazione, le possibilità di un rilancio, in armonia, e non in contraddizione, con l'opera di conservazione formale. E a questo convincimento, considerati le analisi fatte, i programmi, e l'entusiasmo di chi li ha allestiti e desidera attuarli, ha aderito alla fine anche la vostra Commissione.

## UNO STUDIO SOCIO-ECONOMICO E FINANZIARIO

Giustamente i tecnici fanno osservare che Corippo è situato non molto lontano dal piano. In 15 minuti, dal villaggio, si può raggiungere Locarno e ciò rappresenta un innegabile vantaggio. In uno studio dell'ing. Rieser, allestito per incarico dell'Istituto di economia rurale e del Gruppo di lavoro dell'economia regionale del Politecnico federale di Zurigo, si afferma che la vita della popolazione del villaggio può essere migliorata a condizione che si sappia usufruire di ciò che il progresso tecnico e sociale può offrire. L'analisi socio-economica e finanziaria svolta dall'ing. Rieser è molto particolareggiata e si offre come strumento d'intervento preziosissimo. Per quanto attiene al reddito principale delle persone occupate (circa il 40 % di esse si reca giornalmente al piano e rientra la sera, mentre un 20 per cento rientra solo a fine settimana), si rileva che il 25 % circa proviene dall'agricoltura, e per uguali percentuali dall'edilizia e dall'industria e artigianato; un altro 15 % del reddito proviene dalle banche e dal commercio, un 10 % dal turismo. Molto scarso quindi, oggi, il reddito del turismo, nonostante Corippo sia meta di moltissime visite.

E' risultato anche che la popolazione di Corippo ha una forte tendenza al risparmio, fatto questo che si riscontra spesso nei villaggi di montagna. Il risparmio potenziale è stato calcolato in circa Fr. 150.000,—, su un reddito complessivo di Fr. 350.000,—. La maggioranza dei risparmi viene depositata in banca e il denaro viene così impiegato nei centri favorendo il loro cosiddetto sviluppo industriale: conseguenza di questo processo, per i villaggi di montagna, è che essi beneficino solo di un magro interesse sui capitali e finiscono col perdere la maggior parte della popolazione giovane e dinamica necessaria allo sviluppo del Comune. Si osserva, nello studio citato, che molto spesso la popolazione dei villaggi di montagna non si accorge che potrebbe contribuire allo sviluppo del proprio Comune, in luogo di favorire quello della città.

Oggi la situazione finanziaria di Corippo è precaria: la differenza tra le entrate e le uscite ordinarie è stata nel 1974 di Fr. 573,— su un'entrata di Fr. 34.478,—. Il debito totale del Comune ammonta a Fr. 52.000,— e il margine di finanziamento è assai debole. La fonte principale delle entrate è costituita dall'imposta versata dalla società idroelettrica Verzasca S.A. (42 %). Per contro, il reddito fiscale proveniente dalle residenze secondarie (case di vacanza) è irrisorio e ammonta complessivamente a Fr. 930,—, importo neppure sufficiente per pagare i servizi del Comune.

Da questi e altri dati, dalla conoscenza di queste e altre situazioni e lacune, dovrà essere dunque tentato il ricupero socio-economico di Corippo.

## OBIETTIVI, PROGRAMMA E INTERVENTI NEL 1975 - 1976

Quali gli obiettivi, il programma di lavoro, i tipi di intervento? I primi obiettivi possono essere così riassunti: arresto dello spopolamento del villaggio, garanzia di un reddito adeguato per la popolazione, miglioramento delle condizioni di vita, principalmente mediante quello delle condizioni d'abitazione. Ci si dovrà dotare di strumenti urbanistici, quali il piano regolatore (a lunga scadenza e che dovrà

valere per tutti gli aspetti territoriali degli obiettivi), il piano cantonale di protezione (a breve scadenza, strumento intermedio fra l'entrata in vigore del piano regolatore e la scadenza del decreto federale su alcuni provvedimenti urgenti nell'ambito della pianificazione del territorio), il piano degli interventi edilizi immediati, tali da consentire il miglioramento delle condizioni di vita entro breve termine.

Gli interventi previsti nel 1975-1976 riguardano la progettazione delle riattazioni per 11 unità d'abitazione (per unità d'abitazione si intende un insieme di fabbricati che formano uno spazio idoneo per un'abitazione confacente) e la realizzazione di 2-3 abitazioni. Si dovrà procedere all'acquisto degli edifici necessari. Il primo obiettivo è di offrire una sistemazione adeguata a tre famiglie che si formeranno prossimamente.

Per quanto riguarda l'accessibilità, inizialmente si procederà alla progettazione di tutte le opere (si prevede in futuro di approntare, lungo la strada cantonale, prima del cimitero, un posteggio per circa 45 posti-vettura, eventualmente integrato con la stazione di depurazione delle acque). Saranno poi approntati i progetti per l'acquedotto e le canalizzazioni.

Nel 1975-1976 verrà infine pubblicata una monografia, integrata nel piano cantonale di protezione, illustrante la storia urbanistica di Corippo, i suoi problemi attuali e l'intervento nell'ambito dell'« Anno europeo del patrimonio architettonico ».

Va precisato ancora che il compito di gestire la realizzazione delle unità abitative spetterà a una fondazione, nella quale saranno rappresentati il Cantone, il Comune e la Confederazione in ragione di due rappresentanti del Cantone, due della Confederazione e uno di Corippo. Allo Stato competeranno cioè i problemi di ordine tecnico, mentre alla fondazione spetterà il compito di gestire le operazioni riguardanti le abitazioni.

L'investimento complessivo per le abitazioni è previsto in 4,6 milioni (teoricamente la somma viene autofinanziata), per l'acquedotto e le canalizzazioni in 2,4 milioni, per la sistemazione viaria, raggruppamento terreni e altre opere in 1,5 milioni.

I progetti potrebbero sembrare ambiziosi e gli intendimenti non ancora sufficienti a dimostrare la possibilità di un ricupero socio-economico del villaggio. Deve essere posto in rilievo che la rivitalizzazione deve passare per alcuni interventi obbligati che devono precedere a ogni altro. La rivitalizzazione come tale, comunque, non può essere garantita da nessuna « formula magica », la quale non esiste purtroppo però per nessun altro villaggio di montagna. Occorrerà agire nel tempo. Arrestare lo spopolamento prima, consolidare quantitativamente la popolazione poi, significherà operare soprattutto a livello qualitativo (una volta sistemate le abitazioni) nell'ambito occupazionale: le soluzioni potranno giungere solo in piccola parte dall'agricoltura. Le alternative risiedono al piano (ma non nel senso di trasformare, come già detto, il villaggio in dormitorio) forse da qualche attività artigianale, da una attenta valorizzazione turistica. E' chiaro che mentre i contenuti formali rimarranno intatti, quelli umani dovranno mutare. Ma a nostro giudizio ciò non può rappresentare un grave difetto dell'operazione; anzi, potrebbe esserne un aspetto estremamente positivo, non appena si consideri che certi contenuti umani originari, fossero suggeriti da un'espressione architettonica rimasta intatta, fossero riproposti da ripensamenti sui valori esistenziali, difficilmente possono essere totalmente recuperati, anche laddove le premesse ambientali si presentassero oggettivamente migliori di quelle offerte da Corippo. La necessità di alternative sembra evidente, e nulla vieta di affermare che Corippo ha uguali possibilità di altre località, di riuscire, da questo punto di vista, esemplare.

Ed è quanto si augura la vostra Commissione, confortata anche da tutti quegli elementi affettivi e conoscitivi che mal sopportano certa indispensabile e giustamente pretesa razionalità delle motivazioni, di cui abbiamo detto all'inizio. Se Corippo ha saputo superare il tremendo esame di lunghi decenni di abbandono

e di incuria, non era forse da attendersi che dovesse troppo temere, nella sua intatta, melanconica bellezza, la vostra Commissione, che gli fece attenta, severa visita, in una meravigliosa mattinata d'ottobre.

#### RESTAURO DEL TEMPIO DI SANTA CROCE A RIVA SAN VITALE

All'intervento riguardante Corippo, il Consiglio di Stato ha deciso, nell'ambito sempre dell'Anno europeo, di aggiungere il restauro del tempio di Santa Croce a Riva San Vitale come esempio di restauro di un monumento isolato.

Questa scelta è giustificata dall'importanza del monumento, già illustrato in un messaggio del novembre del 1971 riguardante la concessione di un primo credito, accordato dal Gran Consiglio il 6 marzo 1972. La prima fase dei lavori eseguiti ha comportato una spesa di circa 2 milioni e 400 mila franchi che assorbono un sussidio cantonale, in base alla percentuale di sussidio del 40 % stabilita, di Fr. 960.000,—. Secondo il decreto legislativo votato il 6 marzo 1972 si prevedeva invece che la prima tappa avrebbe potuto essere contenuta in un limite di spesa di Fr. 1.232.000,— con un sussidio cantonale di Fr. 492.000,—. Per non interrompere il programma dei lavori il Consiglio di Stato ha risolto di attingere nella misura di Fr. 300.000,— di sussidi alle disponibilità della voce del bilancio ordinario relativa al restauro di monumenti. Sommando il credito del decreto 6 marzo 1972 e i versamenti sui crediti ordinari si ha una spesa coperta di Fr. 792.000,—. Per la prima fase deve ancora essere coperta una spesa di Fr. 160.000,—, che rappresenta una prima richiesta di credito contenuta nel messaggio. Una seconda fase dei lavori ai quali verrà dato avvio comporta una spesa prevista per ora in Fr. 1.500.000,— che consentirà di eseguire gli interventi essenziali all'interno del monumento. Ciò assorbirà un contributo cantonale di Fr. 600.000,—, sempre in base alla percentuale del 40 % che il Consiglio di Stato propone di confermare. La nuova richiesta di credito per il restauro di Santa Croce (si tratta di un'opera importante e che non può sollevare obiezione alcuna) è quindi complessivamente di Fr. 762.000,—.

Fatte queste considerazioni invitiamo il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo concernente la partecipazione del Cantone all'Anno europeo del patrimonio architettonico.

*Per la Commissione della gestione:*

G. Buffi, relatore

Baggi — Besana — Bottani — Camponovo — Giovannini — Grandi — Legobbe, con riserva — Merlini — Poma — Riva — Rossi-Bertoni — Wyler